



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 24 aprile

1. **I Paesi europei possono avere successo soltanto unendo le forze e progredendo verso un'Unione economica e monetaria vera e propria.**
2. **Patto di stabilità: sì all'annosa riforma.**
3. **Federdistribuzione: via libera al contratto.**
4. **Al via la partita che l'Italia giocherà sull'Intelligenza artificiale.**
5. **L'assemblea Fincantieri dice sì a conti e azioni ai lavoratori**
6. **Un'intesa a Parma che dà speranza per un futuro dopo il carcere.**
7. **A Rebibbia detenute al lavoro per dare nuova vita ai router.**
8. **Le scelte per chiudere i mismatch con l'aiuto delle politiche attive.**

Fabio Panetta – Eurobond per difesa, digitale e ambiente. Immigrazione necessaria, ma va regolata - La Stampa

Le relazioni internazionali sono oggi messe a dura prova da tensioni e conflitti insorti in molte aree del mondo: dall'Europa orientale al Medio Oriente, dall'Asia all'Africa. **Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dalla Seconda guerra mondiale.** Le dispute geopolitiche, e ancor di più il dramma della guerra, hanno implicazioni che oltrepassano i confini dei Paesi coinvolti. Esse generano rischi economici e ostacolano gli scambi internazionali di beni e servizi e i movimenti dei capitali, fino a provocare una frammentazione dell'economia mondiale tra blocchi contrapposti di paesi. L'uso delle politiche commerciali e finanziarie a fini strategici — la cosiddetta weaponization—accentua questi rischi. **L'economia europea è particolarmente esposta alle conseguenze di una frammentazione del commercio mondiale** per effetto sia della sua stretta integrazione produttiva e finanziaria con il resto del mondo, sia del suo modello di sviluppo, dipendente dall'importazione di risorse naturali e fondato sulla domanda estera. (...) **La globalizzazione, pur generando talvolta tensioni sociali per le forti spinte concorrenziali, è stata nel complesso vantaggiosa** laddove si è accompagnata a investimenti in istruzione, sanità e sistemi di protezione sociale. L'eliminazione dei dazi e la concorrenza internazionale hanno compresso i prezzi dei beni importati, a beneficio soprattutto dei consumatori a basso reddito delle economie avanzate. (...) Nel complesso, è evidente la **convenienza a preservare un'economia mondiale aperta agli scambi internazionali.** Recidere i legami commerciali sarebbe costoso e provocherebbe una forte perdita di benessere per la popolazione mondiale. Al tempo stesso non possiamo ignorare i rischi geopolitici e i loro effetti. Dobbiamo considerare la possibilità di trovarci di fronte a ulteriori spinte protezionistiche e a una deglobalizzazione dell'economia mondiale, e valutare come rispondere in una tale evenienza. La soluzione è rafforzare l'economia europea lungo tre direzioni principali: riequilibrando il suo modello di sviluppo; garantendo la sua autonomia



strategica; adeguando la sua capacità di provvedere alla propria sicurezza esterna e potenziando il suo ruolo nel dibattito internazionale. Per conseguire questi obiettivi sono necessari interventi strutturali. (...) Per evitare un forte calo dell'offerta di lavoro e quindi della crescita potenziale dell'economia europea occorre uno sforzo significativo per consentire un ingresso regolare e controllato di immigrati e la loro integrazione nel mercato del lavoro. La questione dei flussi migratori non può essere affrontata dagli Stati membri singolarmente. **Una politica di immigrazione comune a livello europeo è necessaria** sia per evitare squilibri tra Stati membri di fronte alla pressione asimmetrica esercitata dagli arrivi massicci da paesi del Sud del mondo, sia per coordinare gli ingressi regolari per motivi di lavoro. Essa è inoltre essenziale per attrarre lavoratori qualificati, in grado di contribuire all'innovazione nei sistemi produttivi anche come imprenditori. Date le difficoltà di reperimento di professionalità elevate da parte delle imprese in molti Paesi avanzati, la concorrenza internazionale per questa tipologia di lavoratori è particolarmente intensa. (...) Le stime per la transizione energetica e digitale — dell'ordine di 600 miliardi di euro annui fino al 2030 — sono nel frattempo aumentate, a 800 miliardi di euro annui, così come sono aumentati gli interventi necessari per **garantire la competitività e l'autonomia strategica dell'economia europea**. È evidente che un programma di tale portata richiede di impegnare il bilancio della Ue. Anche se la quota a carico del bilancio pubblico fosse contenuta — ad esempio, tra un terzo e un quarto del totale — l'onere sarebbe comunque pesante, e se dovesse ricadere soltanto sui singoli Stati membri alcuni Paesi potrebbero ritrovarsi con un ammontare di investimenti insufficiente o con un assottigliamento dello spazio fiscale. E potremmo assistere a un aumento della frammentazione finanziaria e della divergenza tra Paesi, a danno del mercato unico. (...) **Investimenti finanziati con emissioni obbligazionarie comuni permetterebbero di creare un titolo europeo privo di rischio** (safe asset). Ciò rimuoverebbe il principale ostacolo alla formazione di un'autentica **Unione dei mercati dei capitali** e rappresenterebbe un passo fondamentale per dotare l'Unione economica e monetaria di uno strumento indispensabile per finanziare il vasto programma di investimenti che ho descritto in precedenza. Più in generale, un'Unione dei mercati dei capitali è **necessaria per allocare in modo efficiente i risparmi dei cittadini e per attrarre capitali dall'estero**. Inoltre, con programmi di spesa su scala comunitaria, la politica di bilancio europea non sarebbe più la semplice somma delle politiche nazionali, ma potrebbe essere definita in funzione delle esigenze dell'economia dell'area. (...) La soluzione è rafforzare l'economia europea. Riequilibrando il suo modello di crescita e valorizzando il mercato unico. Rendendola più competitiva. Ponendola all'avanguardia in campo tecnologico ed energetico. Mettendola in grado di difendere la propria sicurezza esterna. Conferendole la forza e l'autorevolezza necessarie per contare nel mondo e contribuire al dialogo e alla cooperazione tra Paesi. (...) Non possiamo ignorare i rischi geopolitici e i loro effetti. Dobbiamo individuare le modalità per operare efficacemente in un mondo meno stabile e meno aperto. La portata di questi impegni è enorme, e i Paesi europei possono avere successo soltanto unendo le forze e progredendo verso un'Unione economica e monetaria vera e propria, con un'integrazione più stretta in termini sia finanziari sia fiscali (...).

~

Beda Romano – Patto di stabilità: sì alla riforma – Il Sole 24 Ore

I deputati europei hanno approvato ieri l'annosa riforma del Patto di Stabilità e di Crescita, dopo due anni di acceso negoziato tra i Paesi membri e poi tra il Parlamento e il



Consiglio. Il testo introduce **nuovi margini di flessibilità** rispetto all'impianto precedente. Il tentativo è di associare al risanamento dei conti pubblici nuove riforme e nuovi investimenti. **C'è da chiedersi tuttavia se la riforma risponderà alle ingenti necessità di investimento dell'Unione europea.** Nelle votazioni di ieri, **i partiti italiani si sono astenuti o hanno votato contro**, sia quelli della maggioranza di governo che quelli all'opposizione: l'esito della riforma appare loro troppo restrittivo. In dicembre, quando il Consiglio approvò la propria posizione negoziale in vista delle trattative con il Parlamento, **il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti dette il suo benessere definendo «più realistiche» le nuove regole.** Nei fatti i governi dovranno **presentare entro il prossimo 20 settembre un piano di riduzione del debito** a medio-termine, della durata di quattro o sette anni. La traiettoria sarà poi negoziata con Bruxelles. Parlando ieri a Strasburgo, il **commissario agli affari economici Paolo Gentiloni** ha spiegato che la Commissione europea garantirà **«un certo grado di flessibilità»** per quanto riguarda la scadenza, non per quanto attiene ai contenuti. **Il parametro di riferimento sarà la spesa pubblica, piuttosto che il disavanzo.** Ci saranno livelli minimi di risanamento da perseguire quando il Paese è in deficit eccessivo. Il testo prevede infatti che i Paesi con un debito superiore al 90% del Pil siano soggetti a una riduzione del passivo in media dell'1% all'anno. La disposizione è meno restrittiva rispetto all'attuale requisito secondo cui ogni Paese deve ridurre ogni annodi un 1/20 il debito sopra al 60% del Pil. A questo proposito il commissario Gentiloni ha confermato che **una decisione sulla prevista apertura di una procedura per deficit eccessivo verrà presa il 19 giugno.** Proprio questa settimana **gli ultimi dati mostrano che l'Italia e la Francia saranno probabilmente oggetto della decisione comunitaria:** nel 2023 hanno registrato un disavanzo rispettivamente del 7,4 e del 5,5% del Pil. Sempre l'ex premier ha ricordato alcune particolarità di una riforma che egli ha definito un **«buon compromesso».** Ha notato **«l'esclusione dall'indicatore di spesa netta del cofinanziamento nazionale nei programmi dell'Unione».** Ha anche messo l'accento sul fatto che **le nuove regole di bilancio «prestano maggiore attenzione di prima agli aspetti sociali».** La riforma ha provocato reazioni contrastanti. Ha ottenuto **il favore dei popolari, dei socialisti e dei liberali** (al netto di alcuni franchi tiratori). **Negativi i verdi, la sinistra radicale, e la destra nazionalista.** Questo accordo **«richiederà ai Paesi di ridurre il loro debito rapidamente e in un modo che è economicamente e socialmente insostenibile: segnerà un ritorno all'austerità»**, hanno scritto i sindacati belgi, francesi, italiani e spagnoli in una lettera. Molti si chiedono se lo spazio per nuovi investimenti pubblici sarà veramente sufficiente **alla luce dei costi ingenti previsti nei settori del digitale, del clima e dell'energia.** La Commissione stima un buco pari a 450 miliardi di euro all'anno. Poiché limitata rispetto all'impianto precedente, **la riforma del Patto di Stabilità potrebbe rivelarsi dopotutto un nuovo pungolo nel fianco dei Ventisette** perché perseguano maggiore integrazione dei mercati finanziari pur di sfruttare appieno il risparmio privato.

~

Cristina Casadei – Federdistribuzione, via libera al contratto: aumento di 240 euro – Il Sole 24 Ore

Anche per i 220mila lavoratori della distribuzione moderna e organizzata arriva l'aumento di 240 euro. Dopo che sono stati rinnovati i contratti di Confcommercio, Confesercenti e Distribuzione cooperativa, ieri **Federdistribuzione ha raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro con i sindacati di categoria, Filcams-Cgil, Fisascat-**



Cisl e Uiltucs-Uil. L'accordo chiude un lungo percorso negoziale e il cerchio di tutti i contratti del commercio che erano scaduti alla fine del 2019. L'intesa avrà vigenza fino al 31 marzo del 2027 e **prevede un aumento contrattuale a regime di 240 euro al quarto livello, da riparametrare, oltre a un'una tantum di 350 euro.** Questo, secondo i calcoli dei sindacati, porterà all'erogazione di una **massa salariale di 7.180 euro**, comprendendo anche l'una tantum. Nonostante le tensioni delle scorse settimane e lo sciopero del sabato di Pasqua, le imprese avevano già deciso di erogare la prima tranche di 70 euro che è quindi retroattiva: parte da aprile 2024 e si aggiunge ai 30 euro concordati con l'accordo ponte del 2022. **È stato previsto anche l'incremento dell'indennità annua della clausola elastica del part-time, che passa da 120 euro annui a 155.** Per fare fronte alle fasi di vacanza contrattuale che nel settore del commercio, soprattutto per via delle crisi passate e della pandemia, si sono rivelate molto lunghe, questo contratto è corso ai **ripari introducendo una novità sulla parte economica.** E cioè la **previsione di un elemento economico pari al 30% dell'Ipca al netto degli energetici importati previsionale**, applicato ai minimi retributivi contrattuali nel caso di mancato rinnovo del contratto dopo 6 mesi dalla scadenza o dalla presentazione della piattaforma. **La parte normativa.** La parte normativa dell'intesa, che è stata fonte di molto attrito tra le parti, ha affrontato **numerose tematiche, aggiornando, ma non diminuendo le tutele dei lavoratori.** Sulla parte normativa è stata rivista la classificazione per via dei nuovi profili professionali del settore e c'è **l'impegno delle parti per un confronto attivo e costante per valorizzare ulteriormente i ruoli e le professionalità distintive del settore.** Sono stati inoltre definiti **miglioramenti sulle politiche di genere** e sono previsti ulteriori congedi retribuiti per le donne vittime di violenza, con il diritto ad astenersi dal lavoro per 90 giorni lavorativi per motivi connessi al **percorso di protezione per le donne vittime di violenza.** Inoltre è stato innalzato **l'orario minimo del part time che passa da 18 a 20 ore settimanali**, come risposta al **lavoro "disagiato"**, e sono stati previsti l'estensione delle opportunità occupazionali per i giovani nel weekend e il rafforzamento delle misure di conciliazione vita-lavoro. Le imprese hanno messo *«al primo posto la volontà di coniugare il rispetto delle persone e dei loro diritti con la sostenibilità economica - spiega il presidente di Federdistribuzione Carlo Alberto Buttarelli -.* *Abbiamo raggiunto l'accordo che fornisce risposte economiche ai lavoratori per i prossimi anni, tenuto conto di quanto già erogato nei mesi scorsi, e introduce novità normative a un settore che è in continua evoluzione e che necessita di soluzioni specifiche. Il percorso che abbiamo avviato per dare identità e specificità alle grandi imprese del retail che operano in Italia è per noi un impegno ineludibile».* **In una nota unitaria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs** dicono che il confronto *«ha permesso di raggiungere un'intesa che migliora le condizioni di lavoro e i trattamenti retributivi. Questo importante accordo chiude finalmente il quadro dei rinnovi del terziario a cui mancava solo il contratto della DMO che si applica ai più grandi e noti marchi della distribuzione in Italia».*

~

Arcangelo Rociola – AI, due agenzie per la sicurezza – La Stampa

Ventisei articoli. Un perimetro di norme che definisce le regole della **partita che l'Italia giocherà sull'Intelligenza artificiale. Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri** contiene molte conferme e poche novità rispetto alla bozza circolata nelle scorse settimane. Pochi gli interventi restrittivi. Più corposi quelli a favorire un'industria dell'AI che in Italia è in buona parte da costruire. Per facilitare questo processo, ha detto il **sottosegretario**



alla Presidenza del Consiglio, Alessio Butti, «è previsto un investimento di circa un miliardo con la collaborazione di Cdp». Soldi che, ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo **Urso**, serviranno a far nascere e crescere «*startup che operano nel settore e consentire la nascita di un campione nazionale del settore*». Ed è in direzione di facilitare la nascita di una filiera dell'AI che andrebbe letta in particolare la decisione di dare all'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) e all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) il ruolo rispettivamente di propulsore e controllore. La scelta di due agenzie governative ha creato qualche malumore. Ma il testo, ha detto Butti, «è assolutamente in linea con quanto votato dall'Europarlamento, quello italiano è il primo governo che legifera in materia di intelligenza artificiale». Un ddl che per Butti «definisce senza equivoci chi elabora la strategia» e «chi monitora, chi vigila e chi notifica e sanziona». Il ddl parte da alcuni principi generali. Come quello di sviluppare intelligenze artificiali che creino strumenti «*nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo*». O, ancora, che non pregiudichino «*lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica*». **Principi declinati sul lavoro, sulla giustizia, sull'editoria** dove l'AI potrà essere applicata «*senza pregiudizio alla libertà e al pluralismo dei mezzi di comunicazione, alla libertà di espressione, all'obiettività e alla completezza, imparzialità e lealtà dell'informazione*». Niente accesso a queste tecnologie per i minori di 14 anni, senza consenso dei genitori. Mentre chi creerà un danno alle persone diffondendo video o audio modificati sarà punito con la «*reclusione da uno a cinque anni*», ha ricordato il ministro della Giustizia, Carlo **Nordio**. Il guardasigilli ha ribadito la necessità del provvedimento, perché «*ci troviamo davanti a una vera rivoluzione di cui non conosciamo gli esiti*». Forse **la parte più coraggiosa del ddl riguarda la sanità**. Il trattamento dei dati, anche personali eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, sono dichiarati «*necessari ai fini della realizzazione e dell'utilizzo di banche dati e modelli di base*», quindi, «*di rilevante interesse pubblico*». **I dati personali quindi si potranno usare per l'addestramento di modelli in grado di fare diagnosi e immaginare cure**, «*restando fermi i poteri ispettivi e sanzionatori dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali*». Il motivo è consentire ricerca e potenziamento di questi strumenti. E sempre per potenziare le competenze in ambito AI, **il disegno di legge estende il regime di agevolazioni fiscali per far tornare in Italia ricercatori dall'estero**. Sempre lato formazione, una curiosità: il testo prevede che studenti ad «*alto potenziale cognitivo*» possano seguire corsi di formazione superiori vedendosi riconosciuti crediti formativi. Una pratica già diffusa negli Stati Uniti.

~

Leonardo Ventura – L'assemblea dice sì a conti e azioni ai lavoratori - Il Tempo

L'assemblea di Fincantieri ha approvato il bilancio di esercizio della società al 31 dicembre 2023, che chiude con un utile di Euro 7.586.644. Luce verde anche a destinare l'utile netto dell'esercizio 2023, pari a euro 7.586.644, come segue: a riserva legale il 5% dell'utile netto d'esercizio, pari a euro 379.332 e la residua parte, pari a euro 7.207.312, a riserva straordinaria. **L'assemblea ha approvato il «Piano di azionariato diffuso 2024-2025» per il personale** del Gruppo Fincantieri che prevede **l'attribuzione gratuita di un'azione ordinaria ogni 5 azioni di Fincantieri acquistate dai dipendenti** a fronte, alternativamente, della conversione di tutto o parte del premio di risultato in welfare e dell'utilizzo del credito per la sottoscrizione di azioni di Fincantieri o a fronte dell'acquisto diretto da parte dei dipendenti. Un'ulteriore azione sarà attribuita a titolo gratuito ogni 5 azioni acquistate a fronte del mantenimento delle azioni di



Fincantieri in portafoglio per 12 mesi da parte del dipendente. Infine, l'assemblea ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie previa revoca della precedente autorizzazione assembleare e ha dato l'ok alla relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi. *«C'è una grande attenzione a livello di sistema Paese sullo sviluppo tecnologico del settore della difesa. C'è una fertilizzazione tecnologica tra civile e militare e su alcuni ambiti, come la subacquea, è chiara, evidente e vincente. Come Fincantieri siamo molto attenti a questi sviluppi e vogliamo essere in prima fila con una visione tecnologica spinta sicuramente al dominio dell'underwater»*, ha detto l'ad di Fincantieri, Pierroberto **Folgiro** a margine dell'assemblea degli azionisti rispondendo a una domanda sulle future ed eventuali acquisizioni nell'ambito della difesa.

Giovanna Pavesi - Il futuro dopo il carcere: un'intesa che dà speranza - Gazzetta di Parma

È stato presentato e firmato, ieri mattina, nella casa circondariale della città, un protocollo d'intesa tra il Comune di Parma, gli Istituti penitenziari, l'Ufficio distrettuale Esecuzione penale esterna Reggio Emilia, Parma, Piacenza, il ministero della Giustizia (Udepe) e l'Unione Parmense degli Industriali, che ha **lo scopo di promuovere il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, ex detenute e in esecuzione penale esterna**. *«Il lavoro è un elemento fondamentale, a prescindere dalla condizione detentiva, perché dà dignità alla persona e rappresenta un volano per la rieducazione - ha spiegato il vicedirettore degli Istituti penitenziari, Andrea Romeo, -. Questo protocollo, che vede ognuno impegnato per la propria parte, promuove una sinergia e rappresenta una svolta nella mentalità del territorio, anche se Parma già risponde bene al reinserimento di detenuti. **Il ruolo degli imprenditori è fondamentale**, anche perché il carcere è un incredibile laboratorio di multiprofessionalità, che si integrano e si affacciano all'esterno per dare concrete possibilità riabilitative»*. *«Ogni volta che varco questo spazio, penso sempre al fatto che questo luogo non è decorrelato dal resto della città - ha aggiunto il sindaco, Michele Guerra -. Il nostro compito è quello di sensibilizzare la cittadinanza, riuscendo a **far comprendere di cosa stiamo parlando, perché quasi nessuno sa che cosa accade qui, né com'è la quotidianità delle varie associazioni che operano all'interno del carcere. Dobbiamo costruire consapevolezza»***. Per Laura **Torre**, direttrice dell'Ufficio distrettuale Esecuzione penale esterna Reggio Emilia, la firma del protocollo è *«un'occasione essenziale per gettare delle reti»*. *«Sono sicuro che l'obiettivo su cui abbiamo lavorato tanto sia strategico e importante per le industrie, ma anche per le realtà territoriali - ha osservato Gabriele Buia, presidente dell'Upi, ringraziando chi, ogni giorno, lavora all'interno della struttura -. Questo è un obiettivo che ci vede molto partecipi, non solo perché c'è una forte necessità di avere risorse umane, ma perché ci sentiamo un anello importante di questa catena, perché siamo noi che con il lavoro dovremmo dare dignità alla persona. Siamo motore pulsante di questa iniziativa e penso che si debba dare continuità a questo protocollo»*. Alla firma hanno partecipato **l'assessore alle Politiche sociali, Ettore Brianti**, la garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune, Veronica **Valenti**, che ha sottolineato il forte valore simbolico di questo documento *«per far conoscere alla società civile il fatto che anche il carcere può essere un luogo di opportunità»*, la responsabile della Struttura operativa fragilità del Comune, Michela Mazza, il direttore dell'Upi, Cesare Azzali, e il coordinatore delle attività formativo professionali Cefal Emilia-Romagna, Giuseppe La Pietra. *«Ho visto detenuti che si sono appassionati a questo tipo di iniziative, così come ho notato in loro un'evoluzione e un*



miglioramento - ha detto **Alfonso Luzzi, consigliere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro** - *Lo scopo è sempre quello di creare un ponte tra comunità, cioè tra la popolazione carceraria e quella che sta fuori*». In ottica di promozione dell'inclusione del detenuto, ogni firmatario si assume, attraverso il protocollo, compiti specifici, che riguardano l'orientamento delle persone e i percorsi formativi, la promozione e la collaborazione con le imprese, il coordinamento e la sensibilizzazione sul tema della rieducazione.

~

Andrea Biondi - A Rebibbia detenute al lavoro per dare nuova vita ai router - Il Sole 24 Ore

«*Quello che è immediatamente emerso nelle persone con cui abbiamo collaborato e stiamo collaborando è la genuina volontà di sentirsi utili, di sentirsi parte di un sistema positivo. I risultati che vediamo sul loro lavoro sono anche, evidentemente, una testimonianza di tutto questo*». Silvia **Cassano, direttore Risorse Umane e Organizzazione di Vodafone Italia** non ha dubbi: c'è una corrispondenza algebrica in questa operazione che vede la compagnia telefonica impegnata nella **valorizzazione del lavoro carcerario**. È in questo quadro che vanno lette le **collaborazioni in corso fra la telco e varie realtà che operano all'interno di alcuni istituti di detenzione**. Tutto questo «*con l'obiettivo - aggiunge Cassano - di favorire la formazione e la creazione di opportunità lavorative nelle carceri, combattendo in tal modo la marginalità sociale e l'esclusione dei detenuti, con benefici per l'individuo e per la comunità*». È dal settembre del 2022 che Vodafone Italia ha avviato una **collaborazione con il carcere di Rebibbia, sezione femminile, attraverso il partner di assistenza tecnica Ctdi e con la mediazione di Tiscali**. Il tutto nell'ambito di un progetto di riabilitazione sociale delle detenute. Ad oggi sono 5-6 quelle che operano in autonomia dopo un mese di formazione. In cosa consiste questo impegno lavorativo? Vodafone Italia invia al carcere di Rebibbia le antenne Fwa (fixed wireless access) indoor che vengono restituite dai clienti a causa di guasti o della disattivazione del servizio. A quel punto **le detenute del carcere di Rebibbia rientranti nel programma si occupano del ricondizionamento di tali antenne**, svolgendo attività di test, diagnostica, aggiornamento software, rigenerazione e pulizia delle scocche, nonché del confezionamento. Questi dispositivi, dopo il trattamento necessario, sono poi riutilizzati per nuove installazioni. In totale, a essere ricondizionati sono circa mille router al mese, dati poi a Vodafone per essere utilizzati in nuove installazioni o per assistenza tecnica. **Questo progetto di collaborazione con il carcere è valido fino al 2026** e l'iniziativa rientra nel **Memorandum d'intesa del programma "Lavoro Carcerario"** promosso dal ministero della Giustizia e del ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale e teso a favorire la valorizzazione del lavoro carcerario. Quel memorandum è stato siglato da Vodafone a giugno di due anni fa. «(...) Quello con la sezione femminile del carcere di Rebibbia non è l'unico progetto che vede impegnata la compagnia telefonica a collaborare con gli istituti di pena. In questo novero rientra anche la **collaborazione con la Casa di Reclusione di Milano-Bollate**. È da novembre 2021 che Vodafone Italia **collabora con l'impresa sociale Fenics**, che opera nella II Casa di Reclusione di Milano-Bollate, **per la gestione dello smaltimento di modelli obsoleti di Vodafone Station non più utilizzabili e raccolti direttamente dai clienti**. (...) In questo modo diventa possibile recuperare metalli ferrosi e non ferrosi (rame, ottone, bronzo, stagno), polimeri plastici, gomma e componenti informatiche Sempre con il carcere di Bollate da giugno 2022 **Vodafone Italia collabora attraverso Sielte** che, tramite l'impresa sociale "bee.4 altre menti",



forma i detenuti che vengono poi inseriti sui diversi servizi di assistenza al cliente in ambito network (assistenza alla squadre in campo e collaudo dei dispositivi da remoto). **I detenuti quindi, dopo opportuna formazione, operano in affiancamento per un paio di mesi per poi lavorare in autonomia.** Il team attualmente è formato da 16 detenuti. E alcuni hanno ottenuto anche delle certificazioni come quelle Cisco. *«A nostro modo di vedere - chiosa Silvia Cassano - la soddisfazione per i risultati si unisce alla consapevolezza che si può fare davvero di più. I numeri di queste iniziative possono e devono crescere. C'è la domanda e c'è l'offerta. Ed è un'operazione a beneficio di tutti e di tutto il sistema».*

~

Natale Forlani - Le scelte per chiudere i mismatch con l'aiuto delle politiche attive - IlSussidiario.net

Il costante aumento dei fabbisogni professionali delle imprese che non trovano lavoratori disponibili nel mercato del lavoro (mismatch) **rallenta la crescita dell'occupazione** e dell'economia con implicazioni negative sulla sostenibilità del modello redistributivo. (...) La capacità di soddisfare i nuovi fabbisogni professionali diventa un requisito imprescindibile per far crescere la competitività, la produttività e i redditi da lavoro.

Dall'analisi del mismatch del nostro mercato del lavoro emerge con chiarezza **la carenza della quota dei profili con elevata qualificazione**, inferiore di circa 7 punti sul totale degli occupati rispetto alla media dei Paesi Ue. Sono i ceti esperti dotati delle competenze scientifiche, matematiche, ingegneristiche e informatiche che consentono di aumentare il tasso degli investimenti digitali in tutte le attività economiche e di garantire il ricambio imprenditoriale e manageriale. L'aumento della disponibilità dipende una solida programmazione di medio e lungo periodo in relazione ai fabbisogni del mercato del lavoro.

In questa direzione le performance del nostro sistema formativo (università e scuole secondarie superiori) sono decisamente peggiorate nel corso degli anni 2000. Quella relative ai tempi d'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati ha recuperato solo di recente i tempi d'ingresso precedenti al 2008. La percentuale rimane al di sotto della media europea e parte significativa delle competenze acquisite risulta disallineata rispetto ai fabbisogni del mercato. **Un graduale recupero di questi ritardi può consentire di limitare i danni**, ma la disponibilità di questi profili continuerà a rimanere al di sotto della stima delle potenziali assunzioni delle imprese e della Pubblica amministrazione.

Un esito analogo si sta registrando per la componente delle professioni esecutive specializzate e qualificate che rappresentano tuttora una parte relevantissima del nostro mercato del lavoro e degli occupati in diversi comparti economici (la manifattura, l'edilizia, l'agricoltura, il commercio, i trasporti, il lavoro autonomo). (...) La carenza di offerta di lavoro per le professioni esecutive specializzate e per le mansioni poco qualificate aumenta la propensione delle imprese ad assumere i lavoratori immigrati e a **richiedere nuove quote d'ingresso di cittadini extracomunitari.** Questa tendenza, apparentemente razionale, deve essere valutata in relazione ad altri fenomeni: l'accumulo di un bacino consistente di persone disoccupate e inattive nel territorio nazionale (circa 3,5 milioni); il sottoutilizzo in termini di orari di lavoro annui di una quota elevata di lavoratori (circa 4 milioni, un terzo dei quali immigrati regolarmente soggiornanti); la rilevante quota di lavoro sommerso, largamente superiore alla media, nei settori che registrano un basso tasso di investimenti; un'elevata presenza dei



lavoratori immigrati e rapporti di lavoro poco remunerati. La crescita professionale e la programmazione dei nuovi flussi d'ingresso dei lavoratori immigrati possono avere un ruolo importante nella formazione della futura popolazione attiva. (...) Le caratteristiche dei mismatch che abbiamo schematicamente riassunto ci consentono di **evidenziare le potenzialità e le criticità che devono essere considerate per orientare le politiche attive del lavoro**. La domanda di lavoro tende ad aumentare con **ritmi superiori all'offerta disponibile in termini quantitativi e qualitativi**. Vi è la condizione ideale per offrire risposte a tre criticità che ereditiamo dal passato (**il mancato ricambio di genere e generazionale; gli squilibri territoriali; la stagnazione dei salari reali**). (...) La carenza di risorse umane professionalmente adeguate è destinata a rimanere un connotato del nostro mercato del lavoro per molti anni e può essere ridimensionata aumentando l'attrattività della domanda di lavoro con investimenti rivolti ad aumentare la produttività, le competenze e le retribuzioni dei lavoratori. Questo obiettivo deve essere colto per **evitare che una quota significativa dei giovani formati emigri per soddisfare le aspettative personali e i fabbisogni di lavoratori qualificati** di altri Paesi. **La sostenibilità delle transizioni lavorative** (i tempi di inserimento dei giovani nel mercato in uscita dai percorsi formativi, l'adeguamento delle competenze nell'ambito lavorativo e durante i periodi di disoccupazione involontaria) **deve essere assunto come un obiettivo primario**. Contemplato come diritto dei lavoratori di accedere alle informazioni, ai servizi di orientamento e alla formazione, e dovere dei percettori dei sostegni al reddito per la perdita involontaria del lavoro di accettare tutte le offerte lavorative ragionevolmente compatibili con il profilo professionale. Il complesso delle misure da mettere in campo richiede una programmazione sul medio lungo periodo (gli investimenti sulle competenze delle risorse umane, la crescita della produttività e delle retribuzioni) e sul breve periodo (i servizi per facilitare l'incontro domanda e offerta di lavoro e la valorizzazione della formazione nell'ambito lavorativo). **L'attuale offerta di politiche attive risulta inadeguata su due fronti: la quantità e la qualità dei servizi di orientamento e dell'offerta formativa; il numero degli attori pubblici e privati** che devono essere coinvolti dalle istituzioni nella programmazione e nella progettazione degli interventi.

È una direzione di marcia che richiede una governance complessa, capace di **mobilitare l'insieme degli attori pubblici e privati** che hanno competenze e ruoli per mobilitare le risorse disponibili nella giusta direzione.

~

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it